



Don Domenico Sparpaglione
all'Eremo di S. Alberto di Butrio

**RICORDO DI DON
DOMENICO
SPARPAGLIONE
NEL
VENTICINQUESI-
MO DELLA MORTE**

Venerdì 18 maggio
scorso, la nostra

comunità ha ricordato il 25° anniversario della morte del carissimo confratello *Don Domenico Sparpaglione*. Un ricordo ancora vivissimo in tanti di noi e che ora riteniamo più che doveroso rinnovare e prolungare anche attraverso questo nostro foglietto mensile.

Don Domenico Sparpaglione è stato il primo biografo di Don Orione. Era nato il 13 febbraio 1903 a Godiasco (Pavia). E' deceduto tragicamente a Pontecurone nella tarda mattinata del 18 maggio del 1982, investito da un'autovettura sulla strada Vogherà - Tortona, mentre rientrava con la bicicletta al Santuario della Madonna della Guardia da una delle sue frequenti uscite verso le campagne di Viguzzolo, Casalnoceto, Rosario, Pontecurone. Con la bicicletta, che tanto amava, ha terminato la sua corsa proprio nel paese natale di Don Orione, finito a terra come quel grazioso uccellino che qualche giorno prima si era fermato e chinato a raccogliere, schiacciato sul ciglio della strada, e che con tanta cura aveva portato con sé fino a casa.

L'improvvisa scomparsa ha commosso l'intera Congregazione, la Diocesi tortonese e innumerevoli schiere di ex allievi, amici e ammiratori. Una figura grandemente espressiva sotto ogni profilo, per cultura, spiritualità e in particolare per la venerazione e l'amore verso il Padre Fondatore, i suoi collaboratori e verso tutta la nostra famiglia religiosa.



Don Sparpaglione - Assistente degli ex allievi di Don **Orione**

Ma soprattutto di là dei suoi numerosi scritti e delle sue doti didattiche e letterarie, rimane profondo di



Copertina della prima biografia di
Don **Orione** scritta da
Don Domenico Sparpaglione
Ed. Emiliana - Venezia

lui il ricordo di un'eccezionale semplicità che lo rendeva caro a tutti, facilmente avvicinabile, umile e modesto, compagno fedele dei buoni vecchietti, specie di Torcona e di San Sebastiano Curone, dove trascorreva il fine settimana per celebrare la Santa Messa domenicale e per contemplare le bellezze della natura e immergersi nel verde delle valli. Altra meta ambita era l'Eremo di Sant'Alberto, per il

suo silenzio, la solitudine e la semplicità di vita degli Eremiti, in particolare di Frate Ave Maria, l'eremita cieco, verso il quale nutriva stima e venerazione.